



MARCO BELFIORE

STATEMENT, 2009

VideoDV, 3'40''

La scorsa primavera, entrando in ciò che rimane di un appartamento borghese nel centro di Milano, trasformato in uno spazio espositivo “alternativo”, gli invitati si sono trovati di fronte ad una videoproiezione nella quale un imbianchino, intento a verniciare, dissertava in una sorta di monologo-intervista su tematiche inerenti all’arte, la creatività e l’italianità. Il ragazzo nel video era Marco Belfiore, “pittore” per sua definizione, come a voler far combaciare con identici strati di vernice il senso artistico della parola con quello pratico del lavoro di imbianchino. Forse è questo il miglior biglietto da visita e statement artistico per presentare l’immaginario e le tematiche contenute nelle opere di Belfiore: nato a Rovereto da genitori napoletani, dopo aver studiato all’Accademia di Belle Arti di Carrara e poi Milano, ha iniziato il suo vagabondaggio artistico e con ironica ed insieme misteriosa attitudine ad incarnare quasi fosse una performance, “l’arte dell’arrangiarsi” tipicamente italiana. Da allora, travalicando la definizione di semplice pittore, Marco Belfiore ha iniziato a realizzare disegni, dipinti, video, performance, fotografie e ad organizzare progetti espositivi coinvolgendo altri artisti ed amici. In ciascun lavoro elementi diversi si dispongono in un atlante di segni e cliché che, con ironia talvolta dolce e altre amarissima, raccontano i vizi e le strategie personali tipiche non tanto degli italiani, ma di un certo atteggiamento insito nell’italianità che mixa da sempre l’amore-odio verso il proprio retaggio storico e culturale con il sospetto verso ogni dogma ed istituzione. Disillusione verso la creatività e l’arte stessa che, sembra suggerirci Belfiore, se presa troppo sul serio e consegnata all’autocelebrazione, rischia di proiettare una lunga ombra di banalità a dispetto degli altissimi riferimenti e obiettivi che si propone di incarnare.

Riccardo Conti, Souvenir d'Italie, Piza Magazine n,3 - 2011



For me contemporary painting is to painting like
American coffee is to Neapolitan espresso..



...that's why I struggle to consider myself a painter.



First horizontal...and then vertical.



When did I realise that I would become an artist?



..well, when I was once working in a construction site
and a builder told me..



...“you are a picturesque guy”.

CLOWN WHITE, 2012

Videoanimazione, 1'54''

“Quando dico: il clown, penso all’augusto. Le due figure sono, infatti, il clown bianco e l’augusto. Il primo è l’eleganza, la grazia, l’armonia, l’intelligenza, la lucidità, che si propongono moralisticamente come le situazioni ideali, le uniche, le divinità indiscutibili. Ecco, quindi, che appare subito l’aspetto negativo della faccenda: perché il clown bianco, in questo modo, diventa la Mamma, il Papa, il Maestro, l’Artista, il Bello, insomma quello che si deve fare”.

Federico Fellini , “I CLOWN”, Cappelli Editore, Bologna 1988

Clown White è un montaggio video, un *blob* di interviste a personaggi famosi trovate su YouTube, successivamente rielaborate fotogramma per fotogramma. Tecnicamente il risultato è un ibrido tra animazione (stop-motion) e filmati d’epoca dal gusto retrò. L’audio è un crescendo assordante di musica da circo, risate, applausi, fischi e voci distorte. I protagonisti del video compongono una gallerie di celebri star: Duchamp, Jim Morrison, Bruce Lee, Massimo Troisi, Raymond Carver, Carmelo Bene, Micheal Jackson, Eduardo De Filippo, Michel Foucault e Totò. La particolarità è che tutti i protagonisti appaiono “truccati” da pagliacci. Il video sembra un dialogo impossibile tra morti eccellenti, o un’improbabile concerto di chimere che, se inizialmente può incuriosire, alla fine risulta un po’ disturbante. L’immaginario collettivo riferito ai clown sfocia spesso in questo territorio condiviso da mostri, fantasmi e più in generale da tutto ciò che non conosciamo. Nell’ambito strettamente circense il pagliaccio bianco è colui che cerca di ristabilire l’ordine nel caos generale, è quello che ci somiglia perché inciampa rovinosamente in ciò che non riesce a controllare. Ma uscendo fuori dalle metafore e dai cliché circensi, ci si ritrova in un territorio ben più ampio a cui ogni artista deve relazionarsi; uno spazio affollato da personaggi spesso ingombranti che hanno lasciato una traccia indelebile nella nostra cultura. In Clown White non sono tanto le parole ad essere importanti; quello che conta è contenuto nel linguaggio segreto del suono, nelle vibrazioni del colore, nel ritmo incalzante delle immagini; mentre le parole ritornano ad essere solo rumore.

Marco Belfiore



Dall'angolo in alto a sinistra in senso orario: Marcel Duchamp, Eduardo De Filippo, Bruce Lee, Michel Foucault
Audio: risate, musica da circo, applausi, urla e un crescendo di voci in distorsione. Finale con applausi.

LES POISSONS SUR LE VISAGE, 2009-2012

Serie di 10 stampe digitali, dimensioni variabili

Un altro esempio di come l'artista sia capace di utilizzare lo strumento dell'ironia per far deflagrare luoghi comuni e suggerire nuovi significati, lo si può ritrovare nel work in progress *Les Poissons sur Le Visage*: una serie di fotomontaggi nei quali l'espressione popolare "prendere a pesci in faccia" viene applicata alla lettera dall'artista, che sovrappone ad un pantheon di personaggi illustri (e in qualche modo anche suoi riferimenti culturali ed artistici) altrettanti pesci ed esemplari della fauna ittica. Al di là della provocazione e della facile battuta, le chimere che derivano da questi surreali incroci evocano nuove letture, misteriose analogie e narrazioni segrete che le bizzarre maschere-pesce coprono e svelano al tempo stesso. L'amore per il paradosso, per le magiche proprietà delle parole e della fragilità del loro significato, è una costante che evidentemente sta a cuore a Belfiore, e sembra contenere e sorreggere ogni altra tematica presente nel suo lavoro che molto spesso si presenta come una sintesi dadaista che concilia Duchamp con Totò.

Riccardo Conti, Souvenir d'Italie, Pizza Magazine n,3 - 2011



Fila in alto da sinistra: Antonio De Curtis, Flannery O'Connor, Bruce Lee, Buster Keaton, Antonin Artaud
Fila in basso da sinistra: Raymond Carver, Jerome Salinger, Ian Curtis, Michael Jackson, Nikola Tesla



Dalla serie "Les poissons sur le visage"; Michael Jackson, Totò, Nikola Tesla

PICCOLA SELEZIONE DI MOSTRI, 2012

Incontro/performance presso Mesopotamia, Milano

Di mostri in giro ce ne sono tanti e per tutti i gusti, nelle mie opere ad esempio sono una presenza costante e in gran parte visibile, non a caso per questo incontro ho scelto di presentare una piccola selezione di mostri. Credo ne verrà fuori qualcosa di bizzarro, imprevedibile, ma sicuramente in linea con la natura autoironica ed eclettica del mio lavoro. Vorrei parlarvi di personalità varie attraverso immagini, filmati, libri, citazioni che raccolgo e rielaboro da sempre. Presenterò nel frattempo alcuni miei lavori, ma i veri protagonisti dell'incontro saranno loro: Flannery O'Connor, Romano Malaspina, Alfred Hitchcock, Anton Corbijn, Raymond Carver, Nikola Tesla, Bruce Lee, Julian Cope e altri mostri che salteranno fuori all'improvviso. Non mi soffermerò troppo sulle loro opere o biografie (per queste cose c'è Wikipedia), piuttosto lascerò emergere aspetti comuni, ironici e un po' fastidiosi che riguardano il "nostro" rapporto con certe mostruosità.

Marco Belfiore, comunicato stampa dell'evento



Piccola selezione di mostri, incontro-performance, 2012

SCHERZI DELLA NATURA, 2012

Tempera, acquarello, pastello, grafite su carta cotone, cm 35 x 50

Spesso ciò che ti aspetti da un'immagine diventa ciò che di essa credi di vedere: partendo da questa considerazione ho dipinto alcuni uccelli esotici utilizzando una tecnica illustrativa per esaltarne i dettagli, il risultato è una serie di ritratti di animali inesistenti ma dalle sembianze familiari; sono ibridi, piccoli scherzi della natura accattivanti e disturbanti perché composti da variopinti pezzi di pappagalli tucani e fenicotteri "fusi" tra loro. Mi è capitato di mostrarli senza dare spiegazioni, e ho notato che nel guardarli molti non rilevassero alcuna anomalia. Nella percezione comune di "esotico" l'elemento straniante non destabilizza più di tanto, perché ci si aspetta sempre che l'esotico sia anche strano; così ogni bizzarria, se esotica, diventa plausibile.

Marco Belfiore



Dalla serie "Scherzi della natura", Fenicano Tucottero, 2012



Dalla serie "Scherzi della natura", Fenigallo Pappacottero, 2012

UN ATTIMO A TROIA, 2012

Terra cruda, cm 19 x 15 x 31

“ ...nel bel mezzo d'un pasto, nel bel mezzo d'una lettura, mentre si guardano allo specchio, capita che siano rapite e portate a Troia. Nei grandi guardaroba dell'attimo si trasformano in belle Elene”

Un attimo a Troia (da Sale, 1962) di Wisława Szymborska

Come accade spesso nel mio lavoro sono l'interesse verso i materiali, le storie e le tecniche più diverse che mi spingono a cambiare forma alle cose di tutti i giorni. In questo caso il piccolo cavallo modellato è in realtà una copia fatta a mente di un anonimo giocattolo di epoca romana, visto in un museo archeologico di provincia in un giorno qualunque mentre leggevo il racconto Un attimo a Troia; non fu tanto la curiosa associazione che feci tra il cavallino del museo e il cavallo di Troia evocato nel racconto a ispirarmi, quanto l'idea di rimodellare e mostrare oggi quell'idea di cavallino nata chissà quando, e arrivata a me passando per Troia. Non è necessario conoscere il racconto per capire l'opera, ho notato che è sufficiente esporre il cavallino in contesti “contemporanei” e la mia opera ritorna ad essere un misterioso giocattolo senza tempo.

Marco Belfiore



Un attimo a Troia , 2012

GHOST, 2010 - 2012

Serie di 8 tavole, cm 30 x 26 ciascuna

Acrilico, graffi, polvere, china, colla, pioggia, vento, lacca per capelli, vernice acrilica lucida

“Poiché il mondo stesso lo si può chiamare mito, in quanto corpi e cose vi appaiono, mentre le anime e gli spiriti vi si nascondono”.

Saturnino Secondo Salustio, Gli Dei del mondo

Inventando storie di fantasmi possiamo avere un contatto reale con chi passando a miglior vita è entrato nella storia (intesa come historia, ispezione visiva).

Come nella serie Les Poissons Sur Le Visage e nel video Clown White, anche in questa serie di tavole dipinte mi sono “divertito” ad esplorare quel territorio immaginario affollato da “morti eccellenti”, miti contemporanei deceduti ma sempre presenti tra noi grazie alle continue storie (apparizioni) che li riguardano. Come un improbabile *ghost hunter* ho voluto catalogare e raccontare le apparizioni di alcuni illustri personaggi: Marcel Duchamp, Michael Jackson, Harry Houdini, John Lennon, Laszlo Biro, Peggy Guggenheim, Max Ernst e Abramo Lincoln. Sono apparizioni che talvolta contengono rimandi biografici, altre volte invece prendono una piega surreale che, considerato il contesto fantasmagorico, risulta comunque credibile. Le tavole hanno una superficie irregolare, disturbata da graffi, colature, sporcizia e riflessi che ne compromettono la visione; in aiuto dello spettatore ho pensato di scrivere su ogni tavola una didascalia che racconti il nome, il luogo e le modalità di apparizione di ogni singolo fantasma.

Ghost a prima vista somiglia ad una bizzarra immaginifica ma che, utilizzando con lucida ironia la reiterazione di clichè fantasmagorici, ad uno sguardo più attento risulta controintuitiva: reiterare un clichè abusato è un po' come ripetere una stessa parola centinaia di volte velocemente; dopo un po', dimenticando la parola e il suo significato, cominci a percepirne il suono, la cacofonia, il caos. Così funziona la parola, così funzionano i clichè e molte cose apparentemente banali che, se ripetute in rapida successione, ci mostrano i nostri fantasmi.

Marco Belfiore



Dalla serie "Ghost", Marcel Duchamp appeared on the bottom of my toilet, 2012; Michael Jackson appeared in the wallet of a bullfighter, 2011

EXOTIC SPLEEN, 2010 - 2011

Serie di stampe su carta fotografica opaca, cm 70 x 50 l'una

I giochi di parole e la fascinazione per i luoghi comuni dell'immaginario popolare ed artistico tornano nelle sue recenti mostre personali *Life is A Beach* (2010) ed *Exotic Spleen* (2011): ancora una volta, utilizzando media differenti, Marco Belfiore sfrutta indicazioni visive minime per tratteggiare quello stile di vita disilluso che costantemente si confronta con modelli "alti" dell'arte e del pensiero, ma che al tempo stesso cerca di sabotare e di filtrare dal punto di vista più ingenuo e banale che ci sia: quello del turista. Ed è proprio *Exotic Spleen*, la serie di "cartoline" scattate dall'artista in un viaggio in Florida, a flirtare con quell'immaginario, nel tentativo di individuare la tipicità di alcuni scatti propri del turista in vacanza. Assistiamo così ad una galleria di "finti" paesaggi tipici di questo esotismo dello sguardo fotografico a cui però Belfiore conferisce una elementarietà assoluta come per ridurli al loro grado zero, trasformando ogni singolo souvenir visivo in un oggetto minimal, commentandolo poi con brevi slogan che, a dispetto dell'apparente semplicità dell'immagine, lasciano intuire sotto la superficie una molteplicità di letture e una densità culturale che rappresenta altrettanto efficacemente l'inafferrabile essenza dell'italianità.

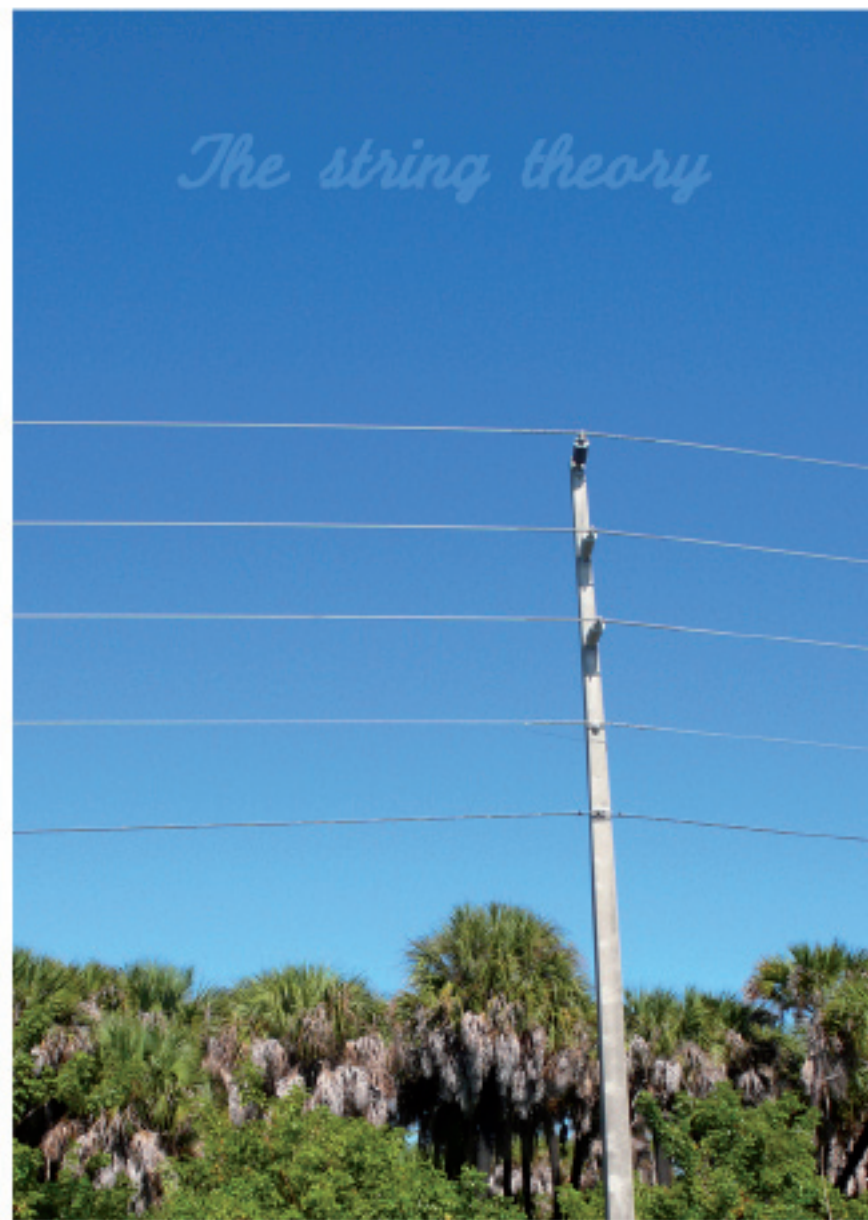
Riccardo Conti, Italian Souvenir, Pizza Magazine n.3, 2011

Fuck immortality





Tropical spleen



The string theory

Life is a beach



Then you married one



A Ruscha moment for everyone



ENCYCLOPEDIA, 2007 - 2012

Serie di stampe su carta fotografica opaca, dimensioni variabili

Nella serie di stampe Encyclopedia, tratte da una raccolta di vecchie incisioni e illustrazioni anonime, Belfiore utilizza immagini esistenti - seppur di fantasia - che vengono dilatate e amplificate attraverso minuti e quasi impercettibili interventi con cui l'artista introduce dettagli bizzarri e inaspettati. Le ingerenze sono minime e difficili da trovare ma, una volta scovate, rendono l'immagine surreale. I titoli vengono in aiuto a risolvere l'enigma: mettono in risalto in maniera quasi didascalica le anomalie e gli intrusi e fungono da meccanismo di sblocco senza il quale le opere rimarrebbero vincolate all'apparente semplicità di cui si nutrono. Nonostante l'estetica retrò delle incisioni, i temi affrontati restano l'uomo e le contraddizioni della vita. Il risultato è una galleria di scene stravaganti e curiose in cui compare sempre un elemento "estraneo": un indaffarato laboratorio chimico in cui un perfetto Lord ha un'erezione; due aborigeni nella foresta sul cui capo sono spuntate corna da demone; o ancora la deriva di una balena sopra la quale volteggia un improbabile ufo; il cortile di un elegante palazzo patrizio al cui angolo di soppiatto un uomo urina; o la visita a un museo etnografico dove l'enorme scheletro di un dinosauro viene tenuto al guinzaglio da un visitatore come se fosse un cagnolino da salotto. Situazioni al limite del possibile che, accostando elementi dissonanti, dando vita a un palcoscenico parallelo e specchiato su quello reale, fatto di incidenti silenziosi, imprevisti, equivoci e pensieri inquieti.

Roberta Tenconi, dal comunicato stampa della mostra Encyclopedia, Neon Fdv, Milano, 2007

Il tono canzonatorio di Belfiore è un codice che si diffonde su ogni tassello della nostra storia culturale: le immagini di 'Encyclopedia' sono una nuova versione di stampe anonime ottocentesche in cui Belfiore ha inserito un elemento nuovo, straordinario nell'accezione di fuori dall'ordinario. Una grande balena compare tra gli scogli al cospetto di damine e cavalieri, studiosi di una scienza empirica che non esiste più, rispettabili accademici di un tempo in cui si osservavano i cambiamenti della natura per scrivere la teoria. Ah, che felicità vedere finalmente un cetaceo così da vicino! Qualcosa sfugge agli scienziati: un disco volante vola sopra le loro teste in lontananza. Che distrazione non averlo notato: la storia della scienza avrebbe potuto subire un'accelerazione inaspettata se solo quei ricercatori avessero guardato un poco più lontano del loro naso.

Maria Cristina Didero, Il Re Nudo, L'Officiel Hommes Italia, n.4, 2011



PLATE 18. ARTIST AND BIRILLO

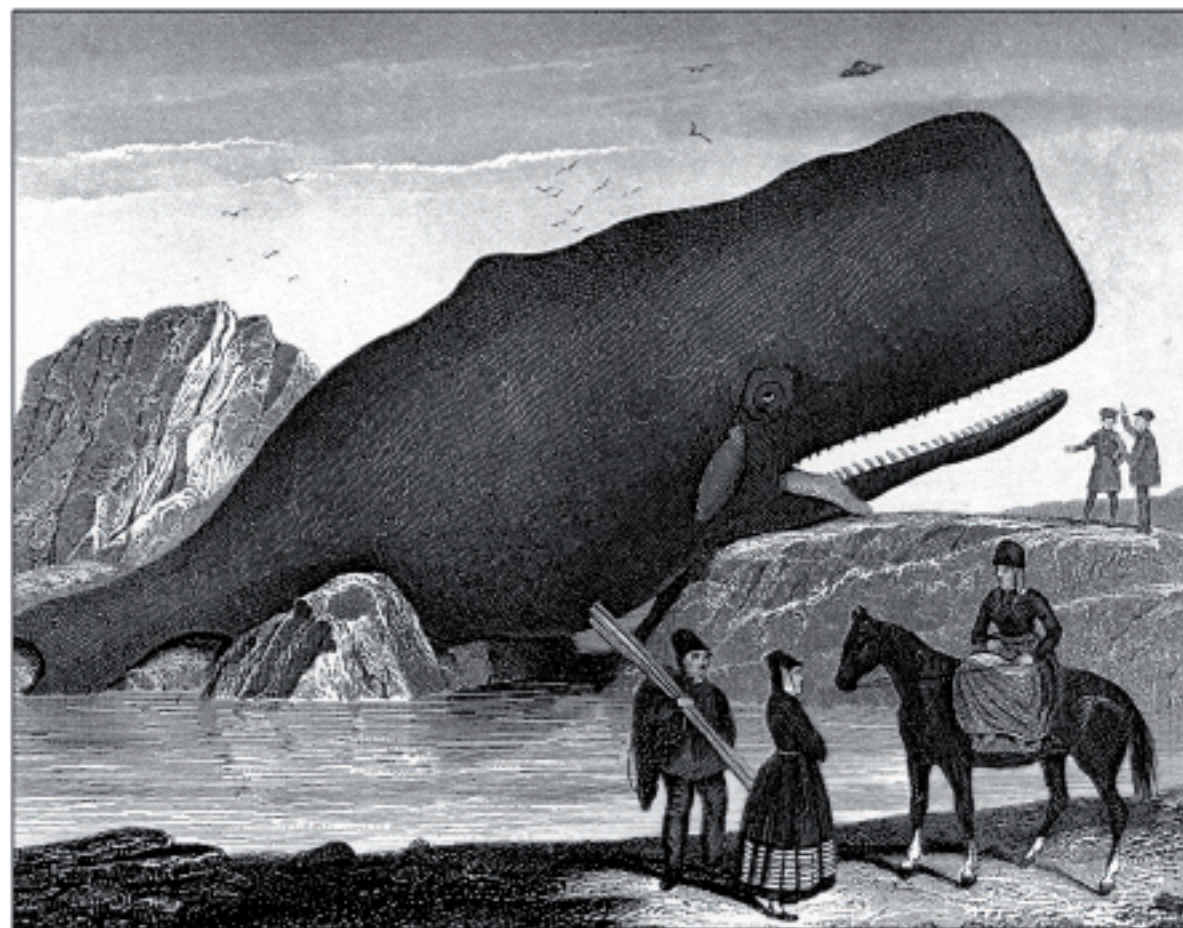


PLATE 10. MAMMALS OF THE ORDER CETACEA AND U.F.O.



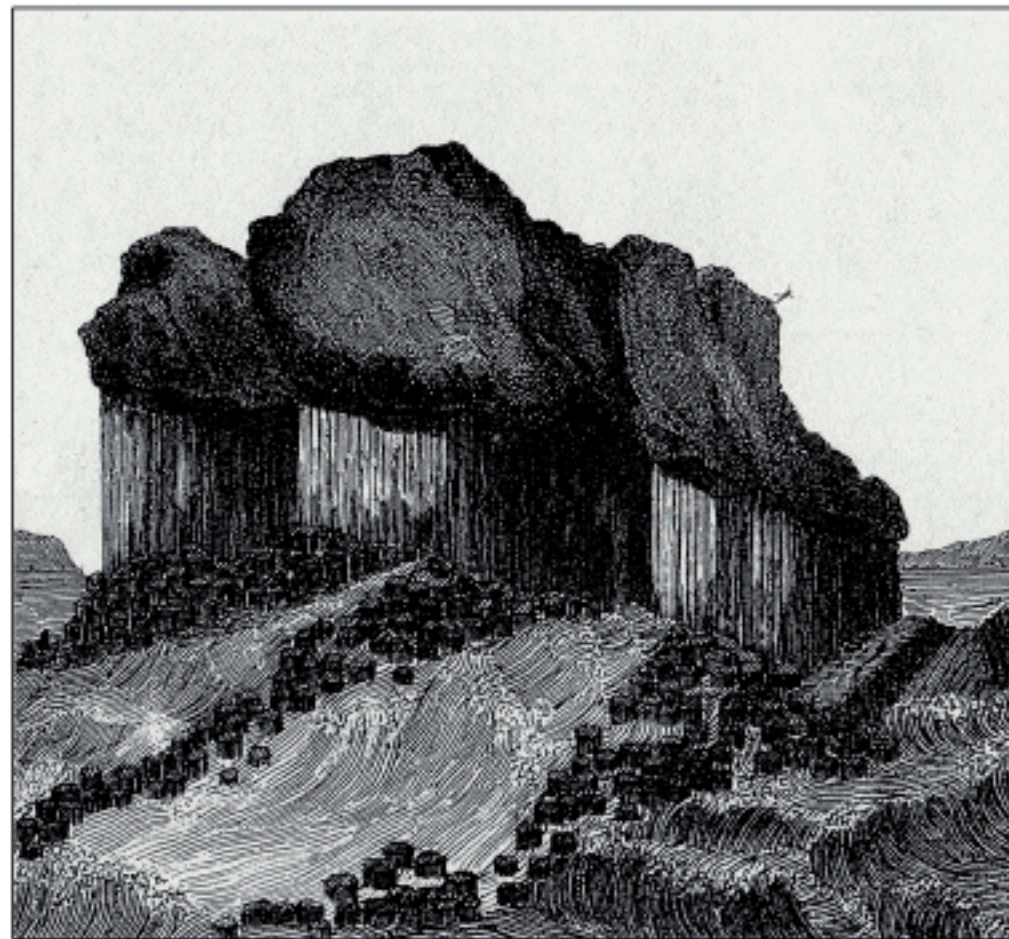


PLATE 01. ROCK AND SUICIDE

OH, LES ITALIENS! 2007

Serie di acquerelli su cartoncino, cm 50 x 60 ciascuno

La mostra Oh, Les Italiens! è uno sguardo aperto sull'Italia dove a essere presa di mira non è tanto l'identità nazionale ma piuttosto il sentimento patriottico, l'idea che ciascuno di noi ha del sentirsi "italiano" e la sua percezione dall'esterno. Con la consueta miscela di ironia e sarcasmo Marco Belfiore crea un affresco del bel paese fatto di constatazioni amare e cupe ma anche di ilare leggerezza: le opere in mostra sollevano piccoli interrogativi, pongono domande, ci fanno sorridere senza imporre alcun giudizio. Al "nostro" sguardo stereotipato di disagio nazionale e al senso di inferiorità – spesso dilagante - rispetto ai presunti trionfi delle altre potenze così dette industrializzate, Marco Belfiore sovrappone quello di coloro che dal di fuori dello stivale ci guardano e che spesso, ma non sempre, fanno meglio. Il tema dell'esterofilia ma anche della celebrazione delle glorie passate e della conseguente autocommisurazione, si dipanano con umorismo pungente e al contempo melanconico. I protagonisti delle opere, siano video, sculture o acquerelli, sono minute ed enigmatiche figure pronte a inscenare teatrini che richiamano situazioni, luoghi comuni, tic e paure degni della più classica commedia all'italiana. L'ovvio riferimento ai tre colori della bandiera, vessillo nazionalpopolare, ma anche la scelta dei titoli, spesso in lingua straniera, fanno da eco e amplificano i contenuti stessi delle opere, come in Nuovo anno scolastico, Papaboy e il corpo celeste, o ancora Lo stivale, Pittori si muore, Il governo ladro s.p.a., fino a Oh, Les Italiens! che facendo propri gli stereotipi di snobismo attribuiti ai vicini d'oltralpe, risuona come un rimprovero verso italiani incapaci di gestire il proprio paese.

Roberta Tenconi, dal comunicato stampa della mostra Oh, Les Italiens! 2007, Le Case D'Arte, Milano

Dall'autoironia di Belfiore nasce la serie di disegni semplici e apparentemente innocui che compongono il progetto "Oh! Les Italiens" del 2007, dove ogni immagine sembra un precipitato della cultura visiva popolare italiana: dall'illustrazione dei tarocchi alla vignetta satirica da quotidiano. Eppure i sottili riferimenti, così come quelli più eclatanti, esprimono l'attenta ricerca e spirito d'osservazione di Belfiore per quegli aspetti e attitudini retoriche che il più delle volte rappresentano la parte comica e insieme tragica della società italiana.

Riccardo Conti, dall'articolo Italian Souvenir, Pizza Magazine n.3, 2011

Con un gesto insolente la bandiera italiana si trasforma in un peto 'Oh, Les Italiens!'

Maria Cristina Didero, dall'articolo Il Re Nudo, L'Officiel Hommes Italia n.4, 2011



Dalla serie "Oh, Les Italiens!", Oh, Les Italiens!, Sig.Verdi Sig. Bianchi Sig. Rossi



JOE SOLO'S SONG, 2008

Performance

Sempre all'interno di questo progetto (Oh, Les Italiens!) l'artista ha concepito la performance Joe Solo's Song affidata ad un amico, il sedicente cantante Joe Solo: "Armato di chitarra, una voce ruvida e un ego smisurato Joe Solo ama ingannare se stesso, il mondo musicale, gli amici e le donne, cambia vita e si reinventa continuamente". Ed è con queste parole che i visitatori conoscevano per la prima volta il bizzarro performer, a metà tra Bobby Solo e Lenny Kravitz, che intrattiene il suo pubblico cantando in un'inglese totalmente inventato, imitando come un surrogato nostrano i tic e gli atteggiamenti più superficiali di una star del rock, trasformandosi così in un monito vivente di quel fastidio tutto italiano verso i propri limiti territoriali e culturali.

Riccardo Conti, dall'articolo Italian Souvenir, Pizza Magazine n.3, 2011

DISEGNO E PITTURA, 2005 - 2012

Tucani con il becco intrappolato da un fiocco da regalo, fenicotteri che combattono una battaglia impari con picchi veraci intenti a divorare l'unica zampa che li mantiene in equilibrio, pinguini in equilibrio sulle bottiglie, pappagalli appoggiati su compiaciute virilità o trafitti da un martello pneumatico. I personaggi di Marco Belfiore sono spesso simpatici, allegri e colorati ma nascondono sempre verità non dette: lo sguardo lucido e irriverente trasforma attori e attrici del mondo animale, ma anche esseri umani, in un repertorio infinito di colpi di scena e sorprese in cui ciascuno viene spogliato dalle sue sicurezze e, come il re, rimane finalmente nudo davanti al popolo in visibilio. I flash di Marco Belfiore sono rapidi e diretti come le stoccate di fioretto, le sue immagini sono ambigue, la sua lingua sempre ricca di doppi sensi. Nella serie 'Homophones' ad esempio, i doppi sensi diventano il leit motiv di giochi enigmistici a cavallo tra storia dell'arte e cultura popolare. *Maria Cristina Didero, dall'articolo Il Re Nudo, L'Officiel Hommes Italia n.4, 2011*



Dalla serie "Animali", Pinguino, 2008; Ara Macao, 2008, matita e acquarello su cartoncino, cm 29 x 19 ciascuno



Dalla serie "Homophones", Beuys Bawls, 2010; Wholly Wring, 2010, acrilico su tavola, cm 30 x 25 ciascuno

Marco Belfiore, nato a Rovereto (TN) nel 1971, vive e lavora a Milano. Email : cosmicbombero@gmail.com

STUDI EFFETTUATI

1999 - 2004 Accademia di Belle Arti di Brera, Milano

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

2011 EXOTIC SPLEEN, Spazio Morris, Milano

2010 LIFE IS A BEACH, MARS Milan Artists Run Space, Milano

2007 OH, LES ITALIENS!, Galleria Le Case D'Arte, Milano

2007 Short Show #4 ENCYCLOPEDIA, Neon>fdv, Milano; a cura di Roberta Tenconi

2005 PATAMPA, Galleria Le Case D'Arte, Milano

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

2012 PREMIO TERNA 04, Tempio di Adriano, Roma

2012 SHORVISIT, Marselleria, Milano

2012 TAKE THE LEAP, Peep-hole, Milano

2012 LACUNE, Museo Archeologico Eno Bellis, Oderzo (TV)

2011 OFFICINE DELL'ARTE, Viafarini, Milano

2010 THE CLIFFORD IRVING SHOW, Objectif Exhibitions, Anversa

2010 IF YOU DO KNOW THAT 'HERE IS ONE HAND'...", CAC Contemporary Art Centre, Vilnius

2010 AN ELABORATE FICTION, Acme Space Project, Londra

2010 MANIMAL, Kaleidoscope Project Space, Milano; a cura di Andrea Sala

2010 LOOPS, Chelsea Project Space, Londra

2009 CURATOLOGY, DOCVA/Viafarini, Milano; a cura di Milovan Farronato

2009 STUDIOVISIT, GCAC, Monfalcone; a cura di Andrea Bruciati

2009 ROOTS/RADICI, Instituto Italiano de Cultura, Madrid

2008 A, B, F, G, M, N, O, R, Z..., Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; a cura di Chiara Agnello

2008 IL RIMEDIO PERFETTO, Galleria Riccardo Crespi, Milano; a cura di Marco Tagliafierro

2008 NEW SEASON_NO REASON, Neon>fdv, Milano; a cura di Paola Gallio e Davide Tomaiuolo

2008 VIDEO.IT, Accademia Albertina, Torino

2008 BODY WORKS, Galleria Le Case D'arte, Milano

2007 NEW ENTRY, CareOf, Milano

2007 VIDEOART YEARBOOK 2007, Chiostro di Santa Cristina, Bologna

2006 FRAME, Gertrude Art Spaces, Melbourne; a cura di Chiara Agnello e Roberta Tenconi

2006 VIDEO@MIART, fiera MiArt Milano; presented by Sprüth-Magers Projekte, München

PREMI E PROGETTI SPECIALI

2012 Vincitore Premio Terna 04 categoria Megawatt

2010 Immagine per il sito Fondazione Nicola Trussardi, Milano